

Roma 8 febbraio 2010

Al Ministro dell'Istruzione e dell'Università
e della Ricerca
Onorevole Avv. Mariastella Gelmini

e p.c.

Ai Magnifici Rettori di

Università di Bologna
Prof. Ivano Dionigi

Università di Milano Bicocca
Prof. Marcello Fontanesi

Università di Padova
Prof. Giuseppe Zaccaria

Sapienza Università di Roma
Prof. Luigi Frati

Al Presidente della CRUI
Prof. Enrico Decleva

Signor Ministro,

in un momento importante in cui si va a ridisegnare l'assetto complessivo dell'Università Italiana, al fine di favorire il miglioramento qualitativo dei corsi di laurea ed una migliore collocazione dei laureati nel mondo del lavoro, riteniamo opportuno fornire un contributo che concerne il ruolo della statistica.

Il governo strategico dei grandi settori pubblici e privati e la ricerca scientifica e tecnologica più avanzata si reggono da tempo su metodologie di analisi, valutazione e decisione che sono fortemente improntate da competenze di tipo quantitativo e statistico. Basta pensare all'impegno richiesto dall'analisi di grandi masse di informazioni che devono essere elaborate e trasformate in conoscenza. Solo quando l'informazione diventa conoscenza, essa diventa anche strumento di miglioramento e crescita. Questa operazione è realizzata mediante un insieme di metodologie che, nel loro complesso, costituiscono il bagaglio professionale degli statistici. Il metodo statistico in sostanza fornisce sia le metodologie per l'osservazione, l'analisi e la descrizione dei fatti, sia gli strumenti per prendere decisioni razionali in condizioni di incertezza sulla base di una oggettiva conoscenza quantitativa dei fenomeni o degli eventi sui quali si deve decidere.

La professionalità degli statistici viene oggi prevalentemente costruita all'interno delle Facoltà di Scienze Statistiche, che per la loro natura forniscono competenze professionali trasversali rispetto ai settori di interesse. Sul territorio nazionale operano solo quattro Facoltà di Scienze Statistiche (in ordine di fondazione), presso: la Sapienza Università di Roma, l'Università di Padova, l'Università di Bologna e l'Università di Milano Bicocca. Esse sono state fondate con l'idea di porre al centro della propria attività il "metodo statistico", non inteso come un semplice strumento tecnico, ma come un *modus intellegendi*, una *forma mentis*, che pone il momento empirico al centro dell'analisi di fenomeni della più varia natura (sociale, sanitaria, economica, tecnologica, sperimentale, etc.).

La professione di statistico è ampiamente riconosciuta e apprezzata sia nel settore privato che in quello pubblico, ed i dati sulla collocazione dei laureati in discipline statistiche (la grandissima parte dei laureati magistrali viene assorbita in meno di un anno) parlano da soli. Un recentissimo studio di Confindustria, pubblicato su *Il Sole-24ore* ha rilevato che in Italia mancano, per lo sviluppo del nostro sistema sociale e produttivo, ingegneri e statistici, e questo si accompagna alla intensa campagna che negli Stati Uniti viene portata avanti per la diffusione delle competenze statistiche. La stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ha addirittura dichiarato il 20 ottobre 2010 giornata della Statistica, con iniziative in tutti i Paesi del mondo.

In questo processo di riorganizzazione delle Università, è necessario valorizzare quei settori di formazione strategici che, come quello statistico, pur non essendo diretti a grandi numeri di studenti, hanno una forte trasversalità scientifica e tecnologica, congiunti a una grande autonomia didattica e una specificità formativa ampiamente premiata dal mercato del lavoro italiano ed estero. Bisognerà quindi evitare di declinare le competenze statistiche, utili in moltissimi ambiti applicativi, in una sola direzione, svilendo così la loro ricchezza e la loro natura universale. Pertanto, sarà essenziale potenziare la caratteristica fondativa dei corsi di laurea in discipline statistiche. È necessario infine che alle famiglie e ai potenziali studenti risulti ben evidente la figura professionale propria delle discipline statistiche, per evitare di dissolvere o diluire troppo la formazione statistica, proprio quando invece, nel resto del mondo, essa viene fortemente potenziata.

Auspichiamo quindi che il processo di riorganizzazione delle Università possa tener conto di criteri oggettivi, letti all'interno di una visione lungimirante, che valorizzino appieno i percorsi formativi oggi proposti all'interno delle Facoltà di Scienze Statistiche. Siamo convinti che questa scelta, pur non riguardando un numero particolarmente grande di discenti e docenti, avrà un ruolo strategico essenziale per lo sviluppo del nostro Paese.

Firmato:

Presidente della Società Italiana di Statistica (SIS)

Prof. Maurizio Vichi

Presidente della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica (SIEDS)

Prof. Giovanni M. Giorgi

Presidente dell'ISTAT

Prof. Enrico Giovannini

Presidente della Facoltà di Scienze Statistiche, Univ. Bologna

Prof.ssa Angela Montanari

Presidente della Facoltà di Scienze Statistiche, Univ. Milano

Bicocca

Prof. Giovanni Corrao

Presidente della Facoltà di Scienze Statistiche, Univ. di Padova

Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Presidente della Facoltà di Scienze Statistiche, Sapienza Università di Roma

Prof.ssa Gabriella Salinetti